

1) PRIMA SESSIONE: 11 OTTOBRE 1962 - 8 DICEMBRE 1962

11 ottobre 1962

Apertura del Concilio Vaticano II. Il discorso di apertura del Papa, “Gaudet Mater Ecclesia”, rappresenta certamente una delle chiavi di lettura del Concilio. Questa distinzione tra il contenuto e la forma dell’insegnamento della Chiesa fu un’assoluta novità per la Chiesa cattolica. Giovanni XXIII, con una espressione infelice, **critica “i profeti di sventura”**, con cui, soprattutto voleva etichettare i tre pastorelli di Fatima di cui non aveva voluto pubblicare il 3 Segreto nel 1960. Questa etichettatura era indubbiamente solo una sua opinione personale, che risentiva del suo diniego al Segreto perché, nell’uso improprio che fece del termine, non si accorse di alterare il vero significato biblico di quella espressione nella Bibbia. Infatti, l’espressione “profeta di sventura” nella Bibbia viene usata per disprezzare i veri profeti di Dio, come il grande profeta Elia, da parte chi non è disposto ad accettare la volontà di Dio, (cfr. 1 Re 18,17; Ger 1,14; 6, 19-20; 11, 10-14; 16, 10-13; 19, 3-15; 21, 1-10; Ger 23, 13-32; 25, 1-13; 26, 12-15; Ger 26,16-24; 29, 8-9). Geremia stesso è etichettato “profeta di sventura” dal Re Sedecia (Ger 32, 2-5). Lo stesso il profeta Michea (cfr. 1 Re 22, 8. 18. 23; 2 Cr 18,

7.17.22). La frase, dunque, non si può usare in modo univoco e senza opportune precisazioni. Infine rigettare la pubblicazione del 3 Segreto di Fatima nel 1960 fu un grave atto di disobbedienza alla Madre della Chiesa e accusare i tre pastorelli di essere “profeti di sventura” è un’accusa che si ritorce sulla Madonna stessa, offendendola, perché i tre bambini hanno solo fedelmente trasmesso le Sue parole.

2) ERETICI PRESENTI COME ESPERTI

“I Padri conciliari erano affiancati da esperti. /.../ I periti ufficiali potevano anche essere incaricati di redigere e rielaborare gli schemi e spesso, di preparare gli interventi dei Padri. Spesso gli “esperti” non si limitavano a questo ruolo, ma cercavano di influenzare il lavoro delle Commissioni attraverso articoli, conferenze e testi diffusi all’esterno dell’assemblea. Alla vigilia dell’apertura del Concilio, Giovanni XXIII aveva nominato 201 periti; alla fine del Concilio, contando anche gli esperti privati si arrivò a superare i 500. Molti di questi teologi erano stati sospettati di **eterodossia** durante il pontificato di Papa Pio XII, come i padri **Congar, Daniélou, de Lubac, Haring, Kung, Rahner,**

ELIA PROFETA



CHIAMATO “PROFETA DI SVENTURA”

DIROTTAMENTO



Schillebeeckx. Ebbene tutti costoro avrebbero svolto un grande influsso negli anni del Concilio e del post-Concilio. (N.d.R. = Altri saranno raggiunti da provvedimenti della Congregazione della Fede, dopo il Vaticano II, come H. Kung, ecc. = N.d.R.) /.../ Desta sorpresa come tanti Padri, stranamente, non si fossero chiesti: “I nomi dei Padri Congar e de Lubac sono a giusto titolo nomi che evocano opposizioni al pensiero della Chiesa e in particolare alla *Humani generis*. Come possono essere stati designati **questi teologi di spirito modernista?** Ce lo chiediamo” (cfr. Roberto de Mattei, *Vat II, Una storia mai scritta*, Lindau, 2010, pp.213-218).

Nella nostra rivista, nel numero di Luglio 2012, abbiamo documentato che **“una cricca di teologi liberali (i periti) e di vescovi dirottano il Concilio Vaticano II (1962-1965) con l'intento di ricostruire una Chiesa a loro immagine tramite l'attuazione di una nuova teologia, come Hans Kung, Karl Rahner (1904-1984), John Courtney Murray (1904-1967: il quale nel 1955 dovette smettere di scrivere sulla libertà religiosa per ordine di Roma); Yves Congar (1904-1995), Henri de Lubac (1896-1991), Edward Schillebeeckx e Gregory Baum (il quale dopo aver collaborato minuziosamente alla stesura di “Nostra Aetate”, appena terminato il Concilio si spretò). In effetti, quelli che Pio XII considerava **NON IDONEI A PERCORRERE LA VIA DEL CATTOLICESIMO, ora tenevano sotto controllo la Chiesa.** “una strategia golpista, una tecnica implacabile, un complotto ordito con tenacia e spregiudicatezza da vescovi antiromani e teologi neomodernisti. /.../ Non sono mancate **forzature, colpi di scena ai limiti dei regolamenti, scorrettezze e ingiustizie procedurali.** /.../ (cfr. *Fede e Cultura*, Luglio 2012, pp. 14-16). Per avere un'idea dello squallore culturale che costituiva il vero background dei cosiddetti più influenti periti conciliari, basta leggere, nel suo stesso Diario, le farneticanti invettive di uno dei loro portabandiera, Y. Congar, contro sacerdoti e studiosi corretti e stimati, che lui invece apostrofava col linguaggio degli agitatori di partito: “Mons. Pietro Parente, assessore al Sant'Uffizio, l'uomo della condanna di padre Chenu, il fascista, il monofisita”; “padre Sebastian Tromp, Segretario della Commissione teologica, un fascista”; “il Card. Luigi Ciappi (che sarà teologo del-**

la casa pontificia fino a Giovanni Paolo II) è una mente povera e ristretta, ultracuriale, ultrapapista”; il Card. Pizzardo è “una miserabile mezza calzetta (sic!), colpevole di essere stato uno degli oppositori di Montini, uno di quelli che lo fecero andare via da Roma” (N.d.R. = in realtà Montini fu allontanato dalla Segreteria di Stato, da Papa Pio XII, perché si scoprì che aveva passato notizie coperte dal segreto al

Partito Comunista russo, cioè per un passaggio di informazioni riservate dalla Segreteria di Stato ai governi comunisti dell'Est; cfr. Roberto de Mattei, op. cit., p. 298 = N.d.R.). E ancora: “La Congregazione degli Studi con quell'imbecille di Pizzardo, Staffa (il cui uomo di fiducia era il nostro Mons. Brunero Gherardini!) e Romeo, è il tipico concentrato di cretini” (sic!) (cfr. Roberto de Mattei, *Una storia mai scritta*, pp. 225-226). Mi chiedo e vi chiedo se è possibile che un personaggio come lui (e tanti altri come lui) che usa questo linguaggio da scaricatore portuale, questo stupidario da comunista, rivelando una mentalità violenta e ideologica, possa poi avere dato un vero contributo positivo al Concilio (e che tipo di contributo) e se un tipo così poteva veramente far crescere la vera fede oppure affossarla.

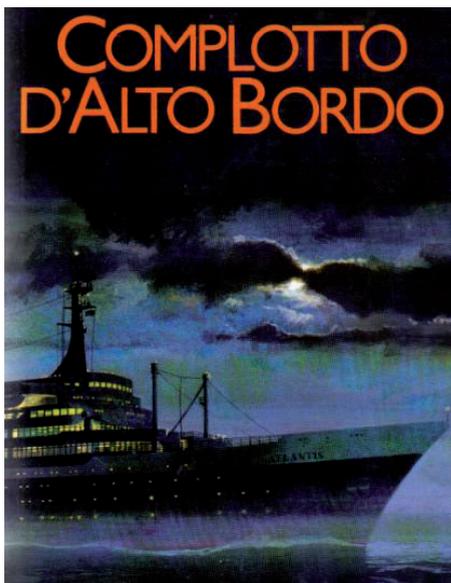
PROTESTANTI NON SOLO OSSERVATORI

“Gli osservatori protestanti al Concilio, come osserva il sociologo John Coleman, non si limitarono affatto semplicemente ad osservare. “Si trattava di incontri informali ricorda (il massone) Card. König ma che costituirono **la vera ossatura del Concilio**” (cfr. F. König, *Chiesa dove vai?* Gianni Licheni interroga il cardinale Franz König, Borla, Roma, 1985, p. 25). Gli osservatori delle Chiese o delle comunità ecclesiali non cattoliche furono all'inizio 35 e alla fine 93. “I **sei protestanti** che facevano parte dell'organismo incaricato della riforma liturgica (il Consilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia), per esplicita testimonianza di Mons. W.W. Baum (oggi cardinale) non furono semplici osservatori ma ebbero un ruolo attivo nella creazione della nuova messa” (cfr. intervista al *Detroit News* del 27/06/1967) (cfr. *Fede e Cultura*, Gennaio/Febbraio 2008, p. 18).

ROTTURA LEGALITÀ CONCILIARE

13 ottobre 1962. Il ribaltamento degli schemi approvati dalle commissioni preparatorie e dal Papa. Il colpo di mano del 13 ottobre 1962 portò il Vaticano II sulle posizioni alle quali si erano opposte le sue Commissioni preparatorie (B. Gherardini, Vaticano II. Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, Copertina). Una mossa a sorpresa, paragonabile ad **una rapina**, determinò una rotta nuova. /.../ Sulle ali del gegen-Gheist (contro-spirito) /.../ Si fece guerra da parte dello schieramento franco-tedesco, agli schemi preparatori. La protesta proveniva dai vari **Chenu, de Lubac, Rahner, Congar ed altri.** /.../ Un mese prima del 14 novembre si riunirono vescovi franco-tedeschi e teologi progressisti, **per trovare la modalità di far fuori quegli schemi**” (B. Gherardini, Vaticano II. Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, pp. 141-148). Nella Congregazione generale del 13 ottobre, i Padri avrebbero dovuto eleggere i propri rappresentanti nelle dieci commissioni alle quali era demandato il compito d'esaminare, prima della discussione, gli schemi elaborati dalle commissioni preparatorie e legittimati dall'approvazione papale. Anche se, come qualcuno sostiene, l'approvazione non riguardasse direttamente il contenuto, ma solo la proponibilità degli schemi, si dimentica che tale proponibilità, d'esclusivo diritto papale (cfr. Codice di Diritto Canonico 1918, can. 222/2), non è separabile dal contenuto stesso che ne è una previa legittimazione /.../ e **si dimentica che gli schemi erano stati approvati dal Papa.** /.../ Da ciò deriva una chiara conseguenza: che una decisione anche solo parzialmente contraria doveva considerarsi **un atto antipapale** (e alla sua primazia, come il Card. Ottaviani precisò) ed **un'infrazione della legalità conciliare.** /.../ Cinque cardinali erano a favore dell'inversione tematica rispetto all'ordine degli schemi da esaminare (l'ordine con cui il Papa ne chiedeva loro l'esame), e cinque contrari./.../ Il 14 ottobre Papa Giovanni XXIII si schierò a favore dei cinque “sì” e decise che l'ordine fosse manomesso.





Lo schierarsi del Papa stesso a favore dei cinque "sì" era praticamente un "vulnus" alla norma del Diritto Canonico e a quella pure del Regolamento conciliare che esigevano la maggioranza di due terzi. Il "fattaccio" fu commentato dal Card. Suenens come "Felice colpo di scena ed audace violazione del regolamento". In buona parte le sorti del Concilio vennero decise in quel momento. Come di fatto avvenne. Riuniti per procedere all'elezione delle 10 Commissioni che dovevano esaminare gli schemi, che non potevano essere cestinati come carta straccia. I Padri conciliari ricevettero tre libretti preparati dal Segretariato generale. D'improvviso successe il fattaccio: il (massone) Card. A. Liénart, membro della presidenza, dando una clamorosa prova di mala creanza, interruppe l'esposizione del Segretario Generale, Mons. Felici, che spiegava la procedura per la designazione, e chiese la parola al presidente di turno, l'anziano cardinale (massone) E. Tisserant, per comunicare all'assemblea che non si poteva procedere alla votazione, nulla sapendo dei candidati da votare. Il Card. Tisserant rispose negativamente perché i Padri erano stati convocati solo per votare, non per discutere i candidati né per porre ai voti la votazione stessa. Ma Liénart, scorretto e prepotente, afferrò il microfono e portò a termine l'incombenza ricevuta quella mattina stessa. Tra lo stupore dei più, l'indignazione d'alcuni e il battimano della solita "claque" progressista, chiese che la votazione si rimandasse per consentire in tal modo ai Padri conciliari e alle varie conferenze episcopali di consultarsi sui criteri di scelta e sulla scelta in concreto dei candidati. (cfr. Il fatto è raccontato dallo stesso Card. A. Liénart, in Vatican II, Facultés Catholiques, Lille, 1976, pp. 66-67). Il fatto dimostrò che il regolamento valeva solo se l'ala marciante dei presenti in aula lo ritenesse opportuno: non più maggioranza qualificata, ma una maggioranza qualunque e comunque ottenuta; non più rispetto della norma, ma prevaricazione. Per questa

porta passò poi tutto il complesso lavoro della macchina conciliare. Il fine - scrisse il Card. Siri nel suo Diario - "è quello d'eliminare la Tradizione". Con le nuove votazioni, il 49% dei seggi fu a favore dell'Alleanza Europea con una massiccia presenza di novatori e progressisti nelle commissioni elette in base a decisioni certamente non legali" (B. Gherardini, Vaticano II. Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, pp. 122- 141). Il giornale marxista "Il Paese", commenta: "Il diavolo è entrato in Concilio". Gli schemi preparatori predisposti dalle commissioni coordinate dal cardinale Ottaviani, costituivano un monumento di sapienza teologica e, in genere, ecclesiale. Essi esponevano la Fede d'ieri, d'oggi e di domani, affrontavano gli errori denunciati dall'enciclica di Pio XII *Humani generis* (1950). Quegli schemi, pur affrontando le sfide del tempo, non ne assumevano, in tutto o in parte, i moduli espressivi, né proponevano concordismi impossibili: al tempo e agli interrogativi del tempo rispondevano con la logica della fede e la coerenza con essa (N.d.R. = non sposando la "logica" del mondo ateista = N.d.R.). Erano costati tre anni d'ininterrotto lavoro, che aveva prodotto 15 COSTITUZIONI nella forma dogmatico-conciliare, 54 DECRETI su materie direttamente o indirettamente collegabili alla dottrina dogmatica della Chiesa. Era un lavoro che, qualitativamente, non sfigurava dinanzi al Tridentino e al Vaticano I. Roberto de Mattei riferisce le annotazioni scritte di proprio pugno da Giovanni XXIII in margine ad ognuno dei suddetti documenti, secondo la testimonianza di Mons. Fagiolo. Quelle annotazioni oscillavano da "optime" a "bene", intercalate talvolta da qualche punto interrogativo. Una sola eccezione: sul documento dedicato alla sacra liturgia, l'interrogativo non era di semplice "meraviglia", ma di "non approvazione" (Roberto de Mattei, Una storia mai scritta, Lindau, 2010, p. 235). (N.d.R. = C'è da chiedersi perché, Giovanni XXII, in seguito approverà - con qualche modifica - questo documento che aveva bocciato? N.d.R.) Anche queste annotazioni del Papa avrebbero dovuto impedire che i documenti fossero cestinati; e, invece, nel cestino finirono gli schemi e con essi anche le annotazioni papali. Unica eccezione: proprio lo schema che il Papa non aveva approvato, sulla liturgia! Sarebbe necessario e urgente riproporre, non solo nell'originale latino, di cui già si dispone, ma nella traduzione in italiano, tutti questi schemi elaborati dalle commissioni preparatorie. Sarebbe un grande servizio alla verità e alla storia della Chiesa". (N.d.R. = Perché questa battaglia feroce e all'ultimo sangue per gettare nel cestino gli schemi delle Commis-

sioni preparatorie? Non erano queste commissioni costituite dai migliori esperti? E i testi non erano stati approvati dal Papa? Che cosa, in quei testi, faceva paura ai modernisti? Perché i modernisti-progressisti non hanno semplicemente fatto le loro giuste modifiche, le loro eventuali aggiunte, qualche loro correzione, alcune introduzioni di qualche loro spunto nuovo e invece hanno voluto - con accanimento - addirittura cancellare completamente gli schemi già preparati? Erano forse espressione di un'altra religione, di un'altra fede, di un'altra dottrina? Perché tanto odio se quelli schemi preparatori, esprimevano la dottrina di sempre della Chiesa? Quegli schemi erano forse un baluardo alle loro deviazioni? Volevano, a tutti i costi, creare una frattura preparata, programmata e perseguita con ostinatezza contro la Tradizione e il Magistero di sempre della Chiesa Cattolica, per crearne una nuova e abusiva? Possibile che l'unica soluzione era distruggere completamente tre anni di lavoro, approvati dal Papa e definiti dal Papa "un tempo di grazia"? Ammesso e non concesso che il problema (per i modernisti) era la loro forma dogmatico-conciliare (come doveva essere) non bastava semplicemente, come sarebbe stato logico e sufficiente, aggiungere alla parte dogmatica la conseguente e necessaria parte pastorale, cioè la proiezione e l'applicazione pastorale e storica degli aspetti dogmatici, contribuendo così ad un vero capolavoro di equilibrio? L'ingiustificata ferocia e l'accanimento con cui si volle distruggere quegli schemi, non inclina forse a pensare che già fin dall'inizio con la scusa della "qualificazione pastorale" si voleva in realtà dare un colpo mortale al dogma e quindi alla Tradizione e al Magistero di sempre? Infine, con tutto il rispetto, dobbiamo porre una domanda:



LEGALITÀ SPEZZATA

COSE
NOSTRE

Per la legalità e la cultura

se il Papa Giovanni XXIII affermò nel discorso inaugurale che il tempo di formazione degli schemi preparatori era stato “un primo segno e dono della grazia celeste”; se questi schemi lui li aveva approvati addirittura con note di encomio, perché poi acconsentì con troppa facilità al fatto che fossero gettati nella spazzatura a inizio Concilio? Perché avallò il colpo di mano che li cancellò? = N.d.R.). Bisogna notare che la data del 13 ottobre la quale segna la data dell' infausta deriva nell' illegalità ufficializzata, coincide con l' anniversario dell' apparizione di Fatima, il cui Terzo Segreto non si era voluto pubblicare. Come a dire: **disobbedienti al Cielo si sono aperte le porte a quella deriva contro la quale il Cielo metteva in guardia**

“Il 14 novembre 1962. “I Padri conciliari, a larghissima maggioranza (2162 sì, 46 no, 7 schede nulle) approvarono la riformulazione dell' unico schema salvato dal naufragio comune, quello sulla liturgia, dando il colpo di grazia al can. 1257 del C.d.C. (1918) che riservava decisioni del genere alla sola Sede Apostolica. /.../ Il rifiuto degli schemi preparatori /.../ avvenne nel corso della IV Congregazione generale (22 ottobre 1962) e nei successivi dibattiti durati fino al 14 novembre. /.../ Il latino fu salvaguardato, ma quasi in astratto, in realtà fu esposto al fuoco di fila delle lingue volgari e d' altre riforme, specie quelle riguardanti il breviario, la concelebrazione eucaristica, il messale, il rituale. S' introdussero nel documento alcune idee di quel movimento liturgico, a rettifica del quale era stata emanata la Mediator Dei di Pio XII (1947). Il documento non si aprì a tutte le proposte dei novatori (N.d.R. = che evidentemente ci furono = N.d.R.) - quelle sulle Messe ecumeniche, sulla soppressione del Breviario e via di questo passo /.../ Il 14 novembre 1962 la Sacrosanctum Concilium, ebbe 2162 voti a favore, 46 contro e 7 nulli. Trionfava l' indirizzo progressista” (B. Gherardini, Vaticano II. Alle radici di un equivoco, Lindau, 2012, pp. 148- 150; cfr. Roberto de Mattei, Vaticano II, Una storia mai scritta, Lindau, 2010, pp. 203-206). Da quel momento furono le Conferenze episcopali ad indicare le liste dei nuovi nominativi per le Commissioni. /.../ La macchina

progressista-modernistaraggiunse il suo obiettivo. /.../ Dei 109 candidati che l' Alleanza Europea aveva presentato, ne furono eletti 79 (N.d.R. = La tecnica messa in campo è simile a quella usata nelle campagne elettorali o nelle manipolazioni tipiche delle votazioni politiche! = N.d.R.). Il Reno cominciava a gettarsi nel Tevere. /.../ Non mancò la strumentalizzazione dei mass-media /.../ L' Espresso il 28 ottobre 1962 pubblicò un articolo in cui i (massoni) Cardinali Liénart e Frings vengono presentati come eroi. /.../ Sull' onda del successo, i cardinali Suenens e Dopfner si spinsero ancora più

avanti: chiesero al Papa di permettere ai vescovi di partecipare alle Congregazioni generali con abiti meno impegnativi delle vesti prelatizie e di **annullare la celebrazione della S. Messa all' inizio delle sedute (sic!), per ampliare il tempo della discussione (!?!).** Le richieste centro-europee furono appoggiate dal Card. Montini /.../ ma Giovanni XXIII questa volta si irrigidì e preferì seguire i consigli del Card. Siri, contrario a queste richieste, perché, disse: “Il Concilio aveva bisogno prima di pregare e poi di pensare”. In quegli stessi giorni mons. Borromeo, vescovo di Pesaro, rilevava **l' acredine di quasi tutti i cardinali stranieri contro la liturgia del rito romano e la sua lingua,** e la fiacchezza degli italiani che quasi non reagiscono o, almeno, non hanno ancora cominciato a reagire” (cfr. Roberto de Mattei, Vaticano II, Una storia mai scritta, Lindau, 2010, pp. 206-210; pp. 235-238). Una figura di alto profilo e di grande competenza liturgica, il Cardinale Ferdinando Antonelli (nominato cardinale da Paolo VI) nel suo “Diario” fornisce **notizie inquietanti sul brutto clima e sulle persone incompetenti che opereranno, in seguito, la cosiddetta riforma liturgica:** “Molte persone incompetenti. Discussioni molto affrettate, basate più su impressioni; votazioni caotiche; si facevano, anche senza averne l' autorizzazione, esperimenti liturgici veri e propri; c' è uno spirito di critica e d' insofferenza verso la Santa Sede; partecipano osservatori delegati di chiese protestanti. /.../ Paolo VI si disse amareggiato perché si facevano esperimenti capricciosi nella liturgia /.../ ma non si accorge il Papa che tutti i guai vengono dal come sono state imposte le cose in questa riforma operata dal “Consilium ad exequendam Constitutionem de S. Liturgia”. In uno scritto relativo a tutto il 1967, Mons. Antonelli espone i suoi rilievi su questo Consilium: 1) Confusione. Nessuno ha più il senso sacro e vinco-

lante della legge liturgica, tutti, più o meno, agiscono ad arbitrio; 2) continua il lavoro di desacralizzazione che ora chiamano secolarizzazione; 3) la questione liturgica si inserisce nella più vasta problematica dottrinale: **la grande crisi perciò è la crisi della dottrina tradizionale e del magistero**” (cfr. *Fede e Cultura*, Gennaio/Febbraio 2008, pp. 18-20; cfr. Nicola Giampiero, *Il Card. Ferdinando Antonelli e gli sviluppi della riforma liturgica dal 1948 al 1970*, Studia Anselmiana, Roma, pp. 228-243).

20 ottobre 1962. Dopo lo scrutinio, il Sommo Pontefice cambia il metodo per le elezioni e annuncia che per la designazione dei membri delle commissioni non è più richiesta la maggioranza assoluta, basterà la maggioranza semplice. Alla fine, **l' 80% dei candidati presentati dall' Alleanza Europea sono presenti nelle commissioni.** (N.d.R. = Le tecniche, le manipolazioni e le furbizie assembleari giungono alla votazione di commissioni piene di elementi dell' Alleanza europea e data la prevalente presenza in mezzo a loro dei membri della massoneria (la maggior parte dei massoni faceva parte e agiva dentro questa alleanza europea) **questa setta segreta ha, evidentemente, in qualche modo, messo le mani sul Concilio** = N.d.R.).

PAGINA PRIMA E
PAGINA DOPO

Una volta che al Vaticano II ha dilagato la tecnica assemblearistica e pseudo-parlamentare, una volta che si è instaurata cioè la “dittatura del voto” e con esso il pessimo lavoro per procacciarsi i voti, ha prevalso la preoccupazione di far approvare i documenti con la più larga maggioranza (lo stesso Paolo VI premeva molto per questo). È evidente che ciò, senza appropriati correttivi, ha già sviato o comunque mal diretto la qualità dei documenti: per raccogliere molti consensi, per avere un consenso maggioritario, soprattutto quando ci sono migliaia di vescovi e ci sono posizioni contrastanti, inevitabilmente bisogna ricorrere a piccoli o grandi compromessi. Se li si guarda con attenzione, ci si accorge, **che la gran parte**





dei documenti conciliari, sono il frutto di molti compromessi. Le ripetute stesure, i tentativi di colpi di mano, le furbizie metodologiche hanno portato ad una osservazione tipica e convergente fatta dai più qualificati studiosi: “Uno stesso documento 1) in una parte può ribadire dottrine sempre credute ed in questo caso vincolanti; 2) nella pagina seguente può esporre argomentazioni teologiche o posizioni dottrinali non facilmente incanalabili nel magistero prece-

Domini Grecis, II, Il modernista credente, n. 32 In Encicliche proibite, Marini Editore, p. 41). Nella stessa linea, e dentro gli illuminati rilievi del Papa, si situa il nostro teologo Mons. Brunero Gherardini: “Nonostante la bellezza del giardino ecclesiastico chiamato L.G., **“Tra le erbe si nasconde il serpente”** (“Latet anguis in herba”, Virgilio, Egloghe, III, 93). Tra le sue erbe si nasconde il serpente. (cfr. Un Discorso da fare, op. cit. p. 227).

22 ottobre 1962. “Il Card. Montini, sulla Liturgia, svolse un intervento di mediazione tra i due schieramenti. Se il latino andava conservato nelle parti sacramentali e propriamente sacerdotali, (N.d.R. = **E perché allora, com’era giusto, non stato poi conservato nel post-concilio?** = N.d.R.) in quelle didattiche (letture, preghiere) occorre la lingua volgare. Perciò conveniva abbandonare con prudenza, ma senza indugi, il latino”./.../ L’obiettivo principale dei progressisti era espropriare delle sue competenze la Congregazione dei Riti, attraverso la costituzione, in ogni Paese, di commissioni liturgiche nazionali, legate alle Conferenze episcopali nazionali e la creazione a

imporre l’uso del volgare) con il chiaro intento di usare i mass-media per esercitare **illegittime pressioni sul Concilio**. “Dietro le quinte del Concilio cominciarono intanto a circolare documenti ciclostilati che trattavano i più vari argomenti. /.../ **I media contribuiscono da parte loro a creare un magistero parallelo** espresso attraverso articoli, libri, conferenze, riunioni” (Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, ed. cit., p. 227). Il Vaticano II fu, fin dal primo giorno, un evento mediatico. /.../ I giornali offrirono lo strumento ad alcuni corrispondenti di influenzare con le loro cronache l’andamento dei lavori conciliari e di condizionare poi l’interpretazione storica dell’evento con volumi che raccolsero le loro cronache. /.../ Paolo VI autorizzò Wenger ad assistere alle sedute del Concilio, senza vincolarlo al segreto (cfr. R. Aubert, Organizzazione e funzionamento dell’assemblea, in SC, La Chiesa del Vaticano II, vol. XXV/1, p. 226). /.../ La maggiore influenza sul Concilio fu di Henri Fesquet, corrispondente di “Le Monde” che fornì un’informazione pressoché quotidiana. /.../ Mons. Camara se ne serviva per propagandare le sue idee: “Gli racconto



SERVIZIO LUTERANO



MESSA CATTOLICA



MESSA ANGLICANA

dente, e allora restano sì magistero, ma puramente come indicazioni pastorali e queste posso essere messe in discussione” (cfr. DIVINITAS, Rivista Internazionale di Ricerca e di Critica Teologica, Città del Vaticano, n. 1, 2012, pp. 103-104). “In una pagina c’è la verità, giri pagina e trovi l’errore” (Dante Pastorelli). Le osservazioni di questi studiosi sono perfettamente in linea con quanto San Pio X aveva già detto in merito alle **tecniche dei modernisti**. “È artificio astutissimo dei modernisti **presentare le loro dottrine non già coordinate e raccolte quasi in un tutto, ma sparse invece e disgiunte l’una dall’altra** allo scopo di passare essi per dubbiosi e come incerti, mentre di fatto sono fermi e determinati” (Pascendi Dominici grecis, Introduzione, n.5). La tattica dei modernisti è di mescolare nei loro scritti **sia affermazioni tradizionali che progressiste**. “Negli scritti e nei discorsi sembrano essi non rare volte sostenere ora una dottrina, ora un’altra; cosicché si è facilmente indotti a giudicarli vaghi ed incerti. Ma tutto ciò è fatto ad arte; /.../ Nei loro libri si incontrano cose che ben direbbe un cattolico; **ma al voltar della pagina**, si trovano altre che si stimebbero dettate da un razionalista” (Pascendi

Roma di una commissione internazionale di esperti. /.../ Gli oppositori insistettero che il latino doveva essere la sola lingua liturgica mentre le lingue volgari dovevano essere utilizzate solo nelle istruzioni ed in alcune preghiere. /.../ **Mutare la liturgia significa mutare i dogmi.**/.../ Il Card. Ottaviani, il 30 ottobre 1962, contro le modifiche radicali che si volevano apportare al rito della Messa, criticò le innovazioni con cui si voleva chiaramente modificare il rito della Messa, vedendovi una vera e propria **rivoluzione liturgica**. Quando superò i dieci minuti il Card. Alfrink prima agitò il campanello, poi continuando egli a parlare, fece chiudere il microfono. Settori ben precisi applaudirono” (Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, ed. cit., pp. 238-245).

23 ottobre 1962. Certi Padri, ignorando i regolamenti (N.d.R.= che da nessuno però vengono richiamati e fatti rispettare = N.d.R.), **fanno arrivare ai giornali delle informazioni confidenziali sul dibattito** (ad esempio per

ciò che voglio che dica su Le Monde /.../ Ci sono indiscrezioni che aiutano il Concilio. Talvolta per aprire certe breccie basta una manchette nella stampa” (cfr. Camara, Lettres conciliaires, vol. II, p. 877). (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 272-276).

29 ottobre 1962. Il (massone eretico) Hans Kung rivolgendosi ai vescovi brasiliani alla Domus Mariae afferma: **“Oggi, Lutero, farebbe la sua riforma all’interno della Chiesa”**. Mons. Helder Camara è naturalmente **entusiasta del progetto di protestantizzazione della Chiesa** che affiora da queste parole. /.../ Il tandem Camara-Suenens costituirà uno dei motori occulti dell’assemblea conciliare. /.../ Un gruppo di





vescovi latinoamericani era in stretto contatto col CIDOC aperto da **don Ivan Illich** (1926- 2002), a Cuernavaca, in Messico, nel 1961; Illich era definito da Camara “il capo della banda e il padrone del circo” (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 378-379). Questo centro fu oggetto di censure ecclesiastiche, e dopo che per questo fu sciolto, **questo Illich addirittura rinunciò a fare il prete**. Il centro era sotto la protezione (sic!) del **vescovo Sergio Mendez Arceo** (che al Concilio chiese di togliere la scomunica alla massoneria!). Illich fu promotore dell'estinzione del clero, della sua radicale secolarizzazione (N.d.R. = **Si noti come tutta questa gente che tramò al Concilio per cambiare la Chiesa o erano massoni, o amici dei massoni, o favorevoli alla protestantizzazione del cattolicesimo, o favorevoli alla secolarizzazione della Chiesa e della sua dottrina. Una buona parte di essi, dopo il Concilio ha propagato a piene mani eresie, false dottrine, strampalate stramberie di tutti i tipi, oppure ha lasciato il sacerdozio o la vita religiosa. Non sembra proprio un ottimo biglietto da visita per sostenere che le innovazioni conciliari siano tutte frutto solo dello Spirito Santo, scomodato spesso impropriamente = N.d.R.).** /.../ A Mons. Camara facevano capo altri gruppi, semi-segreti. Uno era l'Opus Angeli: “Durante il concilio influenzarono la ricezione del concilio l'agenzia d'informazione olandese IDOC, ma accanto ad essa spicca “Opus angeli”, in cui Camara aveva gran parte. Essa si serviva di **“riunioni cospiratorie, contatti privilegiati con i media, nomi in codice, perché non si può mai sapere chi legge o ascolta al telefono** (il card. Suenens è indicato come Padre Miguel) e **perfino segnali convenuti per indicare ai padri conciliari amici come dovessero votare in aula**” (cfr. Massimo Introvigne, Come i progressisti non vinsero al Concilio, CESNUR). /.../ Altri membri dell'Opus Angeli furono **Hans Kung**, padre **Bernard Haring** (1912-1998), **don Giuseppe Dossetti** (1913-

1996). Le tesi devianti dell'Opus Angeli erano: a) collegialità episcopale in senso progressista, cioè antipapale, b) elezione del Papa da parte del Sinodo dei Vescovi (e non da parte del Conclave dei Cardinali); ordinazione diaconale e presbiterale della donne; abolizione del celibato sacerdotale; pronunciamento favorevole sugli anticoncezionali. Camara contesterà già tre anni prima i contenuti dell'Humanae Vitae di Paolo VI. /.../ Camara prese posizione anche a favore del divorzio. In alcuni discorsi del 1964-1967 Camara mostra apertura al comunismo, all'ecumenismo irenista, alla contraccezione.

Tra il 1967 e il 1968 mostra simpatia verso la teoria della demitizzazione di Rudolf Bultmann, l'evoluzionismo teo-cosmico di Teilhard De Chardin, il futurismo teologico di Karl Rahner e addirittura il riformismo ecclesiale permanente secondo Martin Lutero (cfr. Convegno a Roma sul Vaticano II, in *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, pp. 17). L'altro gruppo che faceva capo a Camara era la

statua è stata donata dal piduista Ortolani! (cfr. Francesco Agnoli, 26/06/2010, <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/7167>). “Il ruolo di Dossetti all'interno dei lavori conciliari fu altrettanto decisivo di quello di Rahner, anche se meno rilevante fu la sua influenza nel post-concilio. Se Rahner dettava (sic!) le linee teologiche, Dossetti sulla base della sua esperienza parlamentare suggeriva la strategia procedurale. Il 10 novembre 1962, padre Chenu annota questa frase di Dossetti: “Dossetti e Giuseppe (Pino) Alberigo chiesero a Chenu e a Congar un aiuto per convertire al progressismo (leggi: modernismo!) i recalcitranti vescovi italiani. /.../ Dossetti suggerì di proporre al Concilio come tradizionale la tesi della giurisdizione universale dei vescovi” (cfr. Roberto de Mattei, *Una storia mai scritta*, ed.cit., pp. 223-225). Lo stesso Dossetti ha esplicitamente dichiarato la sua intenzione di sovvertire il Concilio (“io agivo da partigiano”) utilizzando la sua maliziosa strategia assembleare, portando nella Chiesa le tec-

niche da lui usate in politica, per capovolgere il Concilio (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, p. 15). /.../ il potere della Curia romana. /.../ e ridimensionare il ruolo delle Commissioni preparatorie (cfr. Roberto de Mattei, *Vat II, Una storia mai scritta*, Lindau, 2010, pp. 270-271). [N.d.R. = Vengono sagomati i regolamenti del Concilio per manipolarlo.

Come si può invocare l'azione dello Spirito Santo, dove c'è

la menzogna e l'inganno degli uomini? (cfr. Sap. 1,4-6: “La sapienza non entra in un'anima che opera il male. /.../ Lo Spirito Santo rifugge dalla finzione /.../ è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia”; (1 Gv 2,21: “Nessuna menzogna viene dalla verità” = N.d.R.). Mons. Maccarone (membro del Segretariato per l'Unità dei cristiani e perito conciliare) ricorda che chi conduceva il Collegio dei Moderatori e attraverso il Collegio il Concilio, era don Dossetti, il quale preparava i testi da proporre ai Padri del Concilio (cfr. M. Maccarone, *Paolo VI e il Concilio*, cit., p. 108). Dossetti si serviva del giornale *L'Avvenire d'Italia*, diretto da Raniero la Valle, a lui fedele, che pubblicava anche no-



cosiddetta “Chiesa dei poveri”. /.../ C'erano 600 vescovi latino-americani con Camara /.../ per influire sulla marcia del Concilio. /.../ Questi tre (a- vescovi latino-americani; b- gruppo della Chiesa dei Poveri c- e i periti dell'Opus Angeli) erano tre dei più importanti ed efficaci gruppi di pressione del Concilio” (cfr. Roberto de Mattei, *Vat II, Una storia mai scritta*, Lindau, 2010, pp. 218-223).

RUOLO DI DOSSETTI

“Don Giuseppe (Pippo) Dossetti era il teologo privato del cardinale-arcivescovo di Bologna, Giacomo Lercaro, a cui i comunisti regalarono una sua statua addirittura quando era ancora in vita (Lercaro fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Lo scultore Manzù fece la sua statua nel 1954). “A Bologna, nella Basilica di S. Petronio, nella Cappella di S. Vincenzo Ferrer, vi è una statua bronzea dedicata a mons. Lercaro, eseguita da Giacomo Manzù (1954). Lercaro era tra i più assidui fautori della riforma liturgica di Bugnini e della svolta post conciliare. La





tizie riservate. (N.d.R. = Raniero La Valle si presenterà come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano alle elezioni politiche del 20 giugno 1976 = N.d.R.). Il caso più clamoroso fu la pubblicazione, in prima pagina, del testo dei quattro quesiti dei Moderatori sulla collegialità e il diaconato. Non era stato ancora distribuito ai Padri e già veniva vistosamente reso noto, commenta Mons. Maccarone (idem, p. 108), che ricorda come Paolo VI, al momento della pubblicazione, profondamente irritato, diede ordine alla Segreteria generale di bruciare le 3000 copie che erano state stampate su richiesta del card. Lercaro. **Dossetti fu quindi rimosso** e allontanato dal Concilio per il modo disinvolto e impositivo con cui pretendeva esercitare l'ufficio di Segretario dei Moderatori" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., 306-307). (N.d.R. = Lo stile di manipolare, la scorrettezza, il trafficare sotto banco, gli imbrogli tecnici, le forzature, i colpi di mano ai limiti dei regolamenti, le scorrettezze e le ingiustizie procedurali, i sotterfugi, gli espedienti, i colpi bassi, gli imbrogli in corso d'opera e prima dell'opera, le infrazioni della legalità conciliare, i trucchi da mercato, le acrobazie da circo, insomma l'anticristiano "il fine giustifica ogni mezzo", fu azione costante dell'Alleanza Europea, modi che invece furono assenti nel Coetus Internationalis patrum che, sebbene combattivo, anche se ha iniziato in ritardo, era comunque corretto = N.d.R.). Il 29 ottobre il vescovo di Agrigento, **Mons. Giovanni Battista Peruzzo**, fece un bellissimo intervento per mettere in guardia contro le innovazioni errate nella liturgia: il suo intervento fu irriso (ovviamente) dai soliti progressisti-modernisti (cfr. Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, ed. cit., pp. 245-248). "Il **Card. Aloisi Masella**, già nunzio in Brasile, in un colloquio confidò loro che **il punto capitale del Concilio stava nel tentativo di diminuire il potere romano**. /.../ Il Card. Rufini, arcivescovo di Palermo (autore dei più belli interventi al Concilio) confidò di avere egli suggerito l'idea del Concilio per arrivare ad una condanna del modernismo. **Egli definì gravissima la situazione della Chiesa che si stava disfaccendo**. /.../ Il Card. Rufini, il 30 novembre 1962, alla

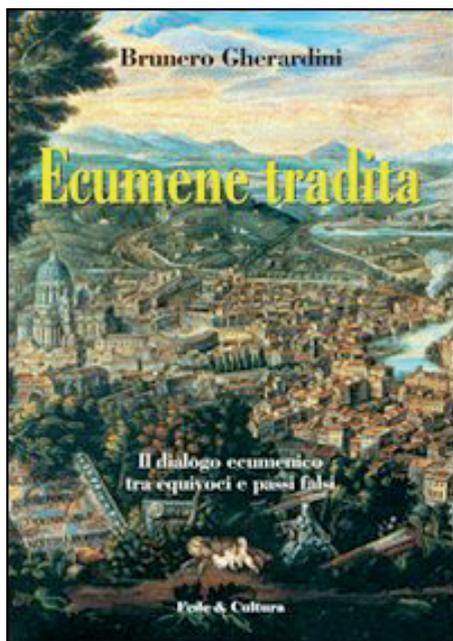
Domus Mariae, tenne una conferenza nella quale ribadì che **le fonti della Rivelazione non sono una, ma due, Scrittura e Tradizione** e, di queste, la Tradizione aveva un ruolo preminente, negato dai modernisti (cfr. Maranhao Galliez, Diario, 3 novembre 1962)" (cfr. Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, ed. cit., pp. 227-235).

4 novembre 1962. Giovanni XXIII, rivolgendosi ai Padri, **prende posizione a favore dell'uso del volgare nella liturgia**. Il 5 novembre, uno dei 24 oratori che presero la parola fu **Mons. Duschak**, vescovo titolare di Abbida e vicario apostolico di Calapan nelle Filippine per sostenere la necessità (sic!) di **una messa ecumenica**, ricalcata sull'Ultima Cena, **in cui celebrante è rivolto al popolo, parla ad alta voce, usa la lingua volgare**, e lo stile deve essere quello di una cena. ("In maniera che essa sia accessibile senza spiegazioni né commenti e sia accettabile da parte di tutti i cristiani **al di là della loro specifica confessione** (sic!). Bisogna dare ordine di **studiare una nuova forma della messa, adatta gli uomini dei nostri tempi**") Egli invitò a collaborare con l'aiuto degli esperti di tutti i riti e delle chiese che conservano la fede eucaristica, per comporre "**una messa ecumenica o messa del mondo**" (sic!). /.../ Il presule arrivò al punto di **voler cambiare le parole tradizionali del Canone**. /.../ Mons. DSouza chiese di attribuire alle conferenze episcopali non solo il diritto di scegliere la lingua in cui svolgere il rito, ma anche quello di adattare la Liturgia dei Sacramenti" (cfr. Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, ed. cit., pp. 249-251).

(N.d.R. = Come si può vedere viene proposto **un cambiamento unilaterale solo cattolico, in spregio di ogni elementare forma di par condicio**: è solo la messa cattolica infatti che deve essere modificata per essere accettata da tutti i cristiani. Colpevolmente, nulla viene detto su **una elementare e doverosa norma di reciprocità**: una simile iniziativa doveva essere realizzata infatti **unicamente concordando cambiamenti bilaterali con tutte le confessioni cristiane**, concordando cioè modifiche che portassero – **contemporaneamente e contestualmente** - tutte le diverse liturgie ad essere accettate da tutti. Non risulta in nessun modo che **luterani, valdesi, pentecostali, battisti, metodisti, ortodossi, e tutti gli altri, si sono mai impegnati anch'essi (e mai lo faranno) a modificare le loro liturgie perché fossero accettabili da parte dei cattolici e di tutti gli altri cristiani**. Per rielaborare la Messa cattolica si sono chiamati 6 protestanti. Risulta, per caso, che qualche confessione protestante abbia, non solo deciso di riformare

il suo culto, ma che per fare questo abbia chiamato **sei cattolici**? A noi non risulta. **Questa operazione unilaterale, mancante del più evidente, elementare e doveroso principio di reciprocità**, non può essere in alcun modo attribuita all'azione dello Spirito Santo, **ma solo alla dabbennaggine e alla cecità degli uomini**. Bisogna evidenziare che ovunque, in questi marchingegni ecumenici o di dialogo con le religioni, è **mancato questo elementare e doveroso principio di reciprocità: per questo** non solo questo lavoro, in nessun modo, si può attribuire allo Spirito Santo, **ma è stata commessa un'evidente operazione contro lo Spirito di Verità**. 2) Oggi in un clima di forte sensibilità alla "par condicio" i cambiamenti unilaterali, senza reciprocità, adottati al Vaticano II, sarebbero giustamente improponibili. Si pensi all'assurdità che solo la Chiesa cattolica arrivi addirittura a dire che "i musulmani, **con noi**, adorano l'unico Dio" (L.G., 16) mentre mai, da nessuna parte, nessun documento musulmano (né di altri!), è così insipiente da affermare che "i cristiani, **con noi**, adorano l'unico Dio". Infatti non solo i musulmani, ma anche gli ebrei, ritengono, ieri come oggi, che la dottrina della SS. Trinità, sia una bestemmia e quindi, in nessun modo si può affermare per loro - che le tre religioni adorano lo stesso Dio! 3) Non bastava, lodevolmente, invitare tutti, da una parte e dall'altra, a eliminare i reciproci pregiudizi, collaborare in azioni socialmente utili, dialogare tra esperti e basta? **Era proprio necessario invadere il campo grave del compromesso dottrinale?** A quale scopo? Con quale guadagno? Giovanni Paolo II diceva che "L'unità vera è possibile solo nella Verità", quindi il sincretismo e l'indifferentismo sono il nuovo nome di Babilonia! 4) Inoltre se è solo e sempre la Chiesa Cattolica che deve modificarsi, nel culto e nella dottrina, per piacere o andare incontro (come si dice) alle confessioni protestanti (e anche alle altre religioni), mentre gli altri non cambiano mai nulla, tutto questo significa o insinua, di fatto, (senza dirlo ufficialmente) che la Chiesa Cattolica ha sempre sbagliato, che solo oggi, grazie ai vistosi compromessi, sarebbe quella che





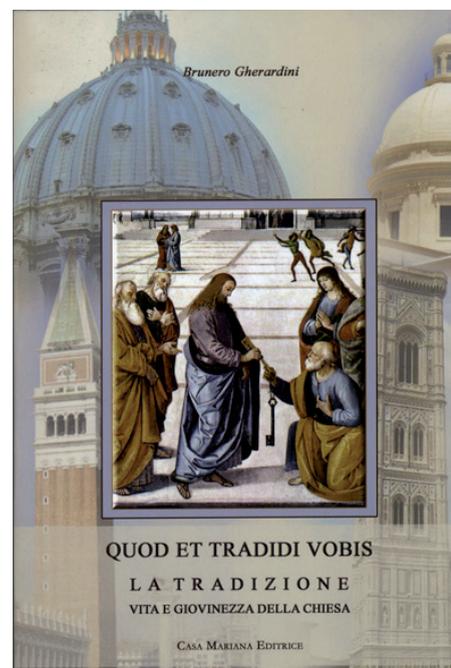
deve essere, (in attesa di cambiare ancora), mentre gli altri non hanno mai sbagliato, sono sempre stati ben a posto, per cui solo la Chiesa Cattolica deve essere sottoposta alla chirurgia plastica = N.d.R.). Il 7 novembre la proposta del (massone) card. Léger di liquidare il Breviario proponendo di lasciare solo le parti essenziali della officatura, è definito, nel suo Diario, un "intervento penoso" da parte del Card. Urbani (Patriarca di Venezia) /.../ Due giorni dopo il (massone) card. Dopfner, sostiene che oggi i sacerdoti hanno troppo da fare (sic!) e non possono recitare un ufficio congegnato, in tempi lontani, per religiosi che non avevano altro da fare che pregare (N.d.R. = In verità l'ufficio era recitato anche dai religiosi di vita attiva e dai missionari = N.d.R.). /.../ Il vescovo di Pesaro osserva che questi vescovi e cardinali in calzoncini lunghi che non sanno stare cinque minuti senza sigaro o sigaretta in bocca /.../ sembra che abbiano ben altro da fare che pregare. Gli interventi del card. Wyszyński e dell'arcivescovo di Westminster, Guglielmo Godfrey, difendono la lingua latina, il breviario e contestano che i preti non avrebbero tempo per pregare" (cfr. Roberto de Mattei, *Vat II, Una storia mai scritta*, ed. cit., pp. 251-254).

13 novembre 1962. Rispondendo ad una domanda di **400 vescovi**, Giovanni XXIII decide che nel canone della Messa si faccia menzione di San Giuseppe. Nel suo *Giornale del Concilio*, il Padre Congar, commenta: "Il buon Giovanni XXIII mescola continuamente il piacevole con lo spiacevole o l'arretrato" (sic!) (N.d.R. = Come si vede i membri di questa Alleanza europea e questi sedicenti esperti si ritengono superiori al Papa = N.d.R.).

14 novembre 1962. Schema preparatorio sulle Fonti della Rivelazione. Il cardinale Ottaviani, principale artefice dello schema, ne presenta il testo. Egli spiega che il primo dovere di ogni pastore d'anime (è) di insegnare la verità che rimane sempre e ovunque

immutabile. Ma **le reazioni sono particolarmente violente** (sic!). /.../ Il (massone) cardinale Léger (Montreal) minaccia addirittura di dimettersi se lo schema verrà adottato (N.d.R. = Cosa che non hanno mai fatto i membri del Coetus, anche di fronte a testi eversivi = N.d.R.). /.../ L'ottimo Cardinale Ruffini (Palermo) invece lo approva, al pari del bravo cardinale Siri (Genova) e del cardinale Quiroga (San Giacomo di Compostela). Ma già circolano tra i Padri due contro-schema, uno del padre Congar e l'altro dei padri Rahner e Ratzinger. (N.d.R. = **Siamo solo ad un mese dall'apertura del Concilio e già sono pronti dei contro-schemi a quelli preparatori, che erano costati invece tre anni di lavoro** = N.d.R.) Il passo più carico di conseguenze per il Concilio, fu quello del **14-21 novembre 1962**, lo schema della **Divina Rivelazione** fu portato in aula, perché fosse discusso. Fu **criticato spietatamente, dichiarandolo inaccettabile** (sic!). /.../ I Card. Ruffini e Siri difesero invece il documento preparato da Ottaviani, ricordando **l'importanza costitutiva della Tradizione nella fede cattolica** /.../ La spaccatura c'era. Intervenne il Papa che fece ritirare la discussione e rimettere tutto nelle mani di una commissione speciale, ma per lo schema originale fu l'inizio della fine. **Fu poi la volta degli altri schemi, a cominciare da quello sulla Chiesa.** Inutilmente il Card. Ottaviani fece presente che esso era stato preparato dal fior fiore dei teologi del momento - 36 esperti ed altrettanti consultori - e lamentava che, **ancor prima d'essere stato reso pubblico**, era già stato bocciato e sostituito da un altro (N.d.R. = Evidentemente i corvi, in Vaticano, c'erano già allora = N.d.R.). Lo schema fu sepolto sotto una serie di violente bordate. Analoga sorte toccò a tutti gli altri" (B. Gherardini, *Vaticano II. Alle radici di un equivoco*, Lindau, 2012, pp. 150-152). /.../ Mons. Sigaud parlò degli errori che serpeggiavano sulla duplice fonte della Rivelazione, sulla storicità dei libri biblici e quindi dei Vangeli, e sul fatto che si considerano i fatti biblici favole o leggende o miti. (N.d.R. = Errori tutti diffusi poi, nel post-concilio = N.d.R.) "Si considerano immaginazioni l'Annunciazione, la Visitazione, la Natività di Cristo, il concepimento di Cristo, i Magi. La Confessione di Pietro a Cesarea di Filippo una creazione artificiale per motivare il primato di Pietro. È necessario un atto del Concilio che ponga fine a questa confusione dottrinale." Per la votazione il Consiglio di Presidenza inventò un **INGANNO-IMBROGLIO**: chi era favorevole a continuare la discussione doveva votare stranamente "non placet" (sic!); chi invece era contrario a proseguirla doveva votare "placet". La confusione fece sì che chi era favorevole al documento, non avendo capito il meccanismo, votò placet, esprimendo così un rifiuto invece del consenso che voleva dare. Mons.

Borromeo, nel suo Diario del **20 novembre 1962**, scrisse: "Penso che chi leggerà queste notizie fra qualche anno stenterà a credere che in un Concilio ecumenico si sia ricorso a questi mezzucci, da parte di una fazione decisa ad imporre il suo punto di vista con tutti i mezzi". Mancarono 105 voti perché lo schema fosse bocciato e quindi fu approvato /.../ Il Papa fece ritirare lo schema per essere rielaborato da una Commissione. /.../ In questo modo **il Papa stesso sanciva la possibilità per i Padri conciliari di respingere uno schema proposto dalle Commissioni romane: UN'ALTRA ROTTURA DELLA LEGALITÀ CONCILIARE.** Inoltre veniva riconosciuta e istituzionalizzata la necessità di tener conto delle richieste ecumeniche anche in mancanza di una maggioranza dei voti, **in pratica solo come imposizione ideologica!** La svolta fu carica di conseguenze. /.../ Il 24 novembre, 19 cardinali tra i quali Antoniutti, Bacci, Marella, Ottaviani, Ruffini, Siri, Traglia, manifestarono al Papa la loro, preoccupazione con una lettera in cui si chiedeva di **garantire la Fede cattolica contro gli errori e le deviazioni sparsi un pò dovunque** (cfr. F. Stabile, *Il Card. Ruffini e il Vaticano II*, ed. cit., pp. 124-126). La petizione rimase lettera morta" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 260-265). (N.d.R. = Anche qui è doveroso constatare che **l'inganno-imbroglio** a cui ricorse il Consiglio di Presidenza, non solo è indegno di un Concilio ma, l'insieme di questi atti disonesti e fraudolenti, costituiscono certamente i momenti in cui il "traffichino" sporco degli uomini ha allontanato lo Spirito Santo e ha trasformato l'assemblea in una piazza dove, invece di santi pastori, si ritrovavano **mercanti** che amavano mettere in scena il famoso **"gioco delle tre carte"** = N.d.R.) Il Magistero ha sempre insegnato che **due sono le fonti della Rivelazione: la Bibbia e la Tradizione.** La Tradizione è la regola infallibile della fede cattolica che, nel-





la Chiesa, precede la Scrittura: vi fu un tempo infatti in cui nulla si sapeva di una Sacra Scrittura del Nuovo Testamento, ma non vi fu mai epoca priva di una Tradizione orale risalente a Gesù stesso e ai primi apostoli. /.../ Come ben spiega il Card. Billot: "La Tradizione è la regola di fede che precede la Scrittura in ragione del tempo, della conoscenza e dell'estensione. Dalla Scrittura essa si distingue /.../ perché **è una regola non solo remota, ma prossima ed immediata**" (cfr. J. Billot, s.j., *Tradition et modernisme*, tr. Fr. A cura dell'abb Jean-Michel Gleize, Courrier de Rome, Versailles, 2007, p. 32 e p. 37). Il **biblicismo** è un grave errore: il protestantesimo oppose al Magistero della Chiesa la "sola Scriptura" come unica regola fidei, la sola norma assoluta con la quale va misurata ogni dottrina e ogni azione: /.../ I novatori del Concilio, pur non negando la Tradizione, **ne diminuivano il ruolo o ne stravolgevano il significato** (N.d.R. = nel post-concilio **per tanti la Tradizione coinciderà ereticamente con la Bibbia** (sic!), per di più interpretata solo dal magistero post-conciliare = N.d.R.). Essi non riconoscevano la Tradizione come costitutiva, ma solo come interpretativa della Rivelazione contenuta unicamente nella Bibbia. Inoltre interpretare della Bibbia non sarebbe stato il Magistero della Chiesa, ma quello degli esegeti e dei teologi che, colpevolmente, volevano assorbire la dualità delle Fonti (Bibbia e Tradizione) nell'unicità della Rivelazione. Le questioni dei novatores erano racchiuse in alcuni documenti scritti dai soliti Rahner, Schillebeeckx e Congar per i quali "non vi sono due fonti, ma una sola" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 254-257).

16 novembre 1962. Il dibattito infuria: 9 dei 21 intervenuti chiedono che lo schema preparatorio sulle fonti della fede sia rigettato perché **non corrisponde alle esigenze dell'ECUMENISMO ATTUALE**. /.../ Il Papa stesso sospende il dibattito sull'argomento. I cardinali Frings e Liénart (sic!) sono chiamati a partecipare alla revisione del testo. (N.d.R. = **Una nuova forma di ecumenismo, dittatoriale e irrispettosa di ogni sana e incompressibile differenza col mondo protestante, una specie di nuovo dogma mai dichiarato e mai definito ufficialmente, comincia ad impadronirsi del Concilio e a pretendere obbedienza assoluta, anche contro la verità. Un nuovo**

grottesco pseudo-dogma alla luce del quale devono essere rivisti addirittura tutti gli altri dogmi, e che, incredibilmente diventa il nuovo unico è assoluto criterio (mai proclamato) alla luce del quale tutta la dottrina e la vita della Chiesa deve essere modificata!! = N.d.R.)

23 novembre 1962. Discussione sui **MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE**.

26 novembre 1962. I Padri lavorano allo schema su l'Unità della Chiesa. Il (massone) cardinale Liénart prende la parola e **critica violentemente il testo predisposto dalla commissione preparatoria**. Fin dal 15 ottobre il (massone) card. Suenens aveva chiesto al teologo Gerard Philips (professore di dogmatica alla Facoltà di Dogmatica di Teologia di Lovanio Belgio) di redigere un nuovo testo del De Ecclesia. (N.d.R. = Come si vede Suenens (non certamente senza complicità) agiva fraudolentemente, aggiudicando compiti che non competeva a lui attribuire e senza consultarsi con nessuno. Queste azioni scorrette costituivano uno stile abbastanza costante del gruppo modernista = N.d.R.) Philips vi aveva lavorato in segreto (sic!) con la collaborazione di qualche teologo di sua fiducia come Congar, Colombo, Rahner, Ratzinger, Semelroth, McGrath, all'insaputa della Commissione teologica preparatoria. Era decisamente sleale che un teologo lavorasse segretamente su un testo alternativo a quello della stessa Commissione di cui egli era anche membro e consulente (cfr. Philips, *Carnets conciliaires*, pp. 82-86). Philips era consapevole della scorrettezza dell'iniziativa "ma - diceva - non posso rifiutare questo servizio richiesto dall'episcopato belga" (cfr. Philips, *Carnets conciliaires*, p. 82). /.../. Incredibilmente nonostante gli interventi contrari al testo sulla Chiesa furono inferiori a quelli che lo approvarono (40 contro 55) qualcuno aveva già deciso che doveva essere cambiato e aveva già preparato quello alternativo (N.d.R. = veramente **difficile non riuscire a parlare di imbrogli e di colpi di mano ripetuti al Concilio** da parte di questo partito modernista-massone. Basterebbe già questo per capire che non c'erano tutte le condizioni autentiche perché l'assise fosse veramente autentica o comunque **sempre autentica**. **Non basta che un Concilio sia legittimamente convocato, ma è necessario la collaborazione onesta e leale, dei suoi partecipanti, durante il Concilio, altrimenti non si può invocare l'assistenza dello Spirito Santo** (cfr. *Fede e Cultura*, Ottobre 2011, p. 35). Inoltre di fronte a tutti questi

"colpi di mano" fraudolenti, non si può fare a meno, con rispetto, di chiedersi: **"Il Papa dov'era? Che faceva? Non sapeva nulla? Non vedeva nulla? Nessuno lo informava di nulla? Possibile?"** = N.d.R.). /.../ Il 5 dicembre il card. Montini fece il suo secondo intervento conciliare per **esprimere un pieno appoggio al progetto di Suenens**, e in particolare Montini domandava lo sviluppo di una nuova teologia del corpo episcopale" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 265-270). (N.d.R. = È da notare la continua concordanza e il continuo appoggio di Montini alle tesi del gruppo modernista-massonico: non c'è da meravigliarsi che, in seguito, l'avrebbero eletto Papa = N.d.R.)

1 dicembre 1962. "Ad una settimana di chiusura della prima sessione, la richiesta del cardinale Ottaviani, di iscrivere all'ordine del giorno lo schema sulla Vergine Maria (6 pagine), fu ignorato. In seguito a questa allocuzione, 14 interventi successivi chiedono **IL RIGETTO DELLO SCHEMA PREPARATORIO SULLA CHIESA**, giudicato troppo teorico e legalista. Inoltre, il (massone) cardinale Liénart critica l'identificazione pura e semplice tra Chiesa e Corpo Mistico di Cristo. /.../ Mons. Carli, a nome della Curia, difende lo schema, affermando che "ben presto, **a causa di questo nuovo tipo di ecumenismo, non si potrà più parlare della Santa Vergine, che nessuno potrà più essere definito eretico e non si potrà più impiegare l'espressione chiesa militante**" (N.d.R. = a causa di questa nuova strana forma di ecumenismo dovremo, infatti, fare come le **tre scimmiette**: non sentire, non parlare, non vedere = N.d.R.). Viene posta **LA QUESTIONE DEL RUOLO DEI VESCOVI**. Si rimprovera alla Curia di considerare l'episcopato come un corpo di funzionari al servizio del Papa. Nel corso di un celebre intervento in questa ottica, Mons. Doumith (maronita) nasconde malamente **la sua volontà di giungere ad un potere collegiale nella chiesa**.

5 dicembre 1962. Il Papa istituisce una nuova commissione coordinatrice per organizzare e dirigere i lavori conciliari nel



NUOVA FORMA ECUMENISMO



corso dell'intersessione. Si annuncia che essa sarà composta da 6 membri: **i (massoni) cardinali Liénart, Dopfner e Suenens**, i Card. Confalonieri, Spellman e Urbani, e da un presidente, il cardinale Cicognani. 3 membri su 6 appartengono - come si vede - all'Alleanza Europea All'inizio del concilio essa contava solo sul 30% di presenze in seno alla Presidenza.

8 dicembre 1962. Solenne cerimonia di chiusura. Il giovane teologo Ratzinger sottolinea la forte reazione contro lo spirito che reggeva il lavoro preparatorio, **reazione che lui condivide**. Da parte sua, il (massone) eretico H. Kung, confida ai giornalisti americani che, ciò che fino allora era stato il sogno di un piccolo gruppo di avanguardia (modernista-massonico) si era diffuso e, grazie al Concilio, aveva penetrato tutta l'atmosfera della Chiesa (cfr. Wiltgen, pp. 58-59) (Roberto de Mattei, op. cit., p. 277). **La prima sessione fu di gran lunga la più importante del Concilio, perché impresse**

ad esso la direzione che avrebbe mantenuto fino alla conclusione dei lavori. /.../ Il Card. Siri rileva, che il corso del Concilio si dirigeva verso l'eliminazione della Tradizione, verso l'adattamento ai protestanti e agli ortodossi, verso un collegialità antipapale, verso il carismatico e verso una subordinazione di tutta la Chiesa al nuovo ecumenismo" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 278-280).

CONCLUSIONE PRIMA SESSIONE

Al Concilio c'erano **DUE PARTITI PRINCIPALI** che si facevano la guerra, ma solo quello dei modernisti filo protestanti era agguerrito, si era preparato già prima del Vaticano II, riuscì ad eliminare tutti i documenti preparatori del Concilio, utilizzava trucchi e imbrogli, aveva un appoggio stomachevole della stampa che, ieri come oggi, manipolava l'opinione pubblica e suggestionava il dibattito dei Padri conciliari. Invece il gruppo dei fedeli alla Tradizione si organizzò in ritardo, subì l'imprevisto colpo di mano all'inizio del Concilio. ("C'erano **due minoranze contrapposte**, una progressista e una conservatrice, che si contendevano il consenso della palude") (Roberto de Mattei, Vat

II, Una storia mai scritta, ed.cit., p. 254). Lo scontro avvenne tra due minoranze (cfr. G. Philips, Deux tendances, cit., p. 9). **La prima tendenza era per la posizione ufficiale del Magistero della Chiesa**, sempre ribadita fino al pontificato di Pio XII; **la seconda tendenza era quella eterodossa**, ripetutamente censurata e condannata dallo stesso Magistero ecclesiastico. /.../ Il risultato al termine della prima sessione del Concilio, come annotava Mons. Borromeo nel suo Diario fu che "siamo in pieno modernismo" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 280-283), e quindi, tecnicamente, in piena eresia! In pratica la dottrina che prima del Concilio era eterodossa e quindi condannata dallo stesso Magistero della Chiesa, grazie ai giochi di prestigio dei massoni-modernisti, adesso diventa la dottrina ufficiale della Chiesa, appena limitata, con qualche cerotto, dalle piccole e faticose modifiche apportate dal gruppo della Tradizione.



RIASSUNTO

La maggior parte dei massoni faceva parte ed agiva dentro l'Alleanza europea, che con riunioni, prima del Concilio e dentro il Concilio, aveva programmato e organizzato il suo progetto di destabilizzazione. La loro azione era spalleggiata e sostenuta dai mass-media che influenzavano così le decisioni dei Padri conciliari. Molti esperti al Concilio erano stati condannati dal Sant'Ufficio, ma vennero lo stesso ammessi addirittura come periti. Il progetto principale consisteva nel colpire l'autorità papale e la centralità della Curia romana. Il 13 ottobre ci fu la rottura della legalità conciliare grazie all'intervento del (massone) card. A. Linart che ottenne di votare in modo nuovo e totale tutti i membri delle 10 Commissioni. Elezioni che porteranno alla presenza massiccia nelle Commissioni dei progressisti-modernisti dell'Alleanza europea i quali bocceranno tutti i documenti preparati in tre anni dalle commissioni preparatorie, documenti approvati e apprezzati dal Papa (cfr. Mons. Vincenzo Fagiolo, Il cardinale Amleto Cicognani e mons. Pericle Felici, in Le deuxieme Concile du Vatican, p. 235), tranne quello sulla liturgia che è l'unico ad essere ammesso in aula. Poi cominciano una serie di proposte incredibili ad un Concilio. Intanto, contro il voto conciliare di segretezza, escono notizie confidenziali sui dibattiti che i giornali manipolano per influenzare i Padri conciliari e l'andamento dello stesso Concilio. Dossetti, per sua esplicita ammissione, agiva da "partigiano" e cercava di inventare maliziose strategie assembleari per capovolgere il Concilio. Erano sempre già pronti contro-schemi e contro-documenti, evidentemente già preparati segretamente e per tempo. Il documento sulle fonti della Rivelazione, preparato dal fior fiore dei teologi nominati dal Papa e dalle Congregazioni romane, venne criticato e rifiutato prima d'essere reso pubblico. La stessa sorte di rifiuto toccò agli altri schemi. Non raramente venivano messi in atto imbrogli, mezzi meschini, scorrettezze, colpi di mano, ingiustizie procedurali, sotterfugi, espedienti, colpi bassi, trucchi da mercato, ecc. **Come si può invocare l'azione dello Spirito Santo, dove c'è la menzogna e l'inganno degli uomini?** Quelle azioni truffaldine sono solo opera dell'azione malvagia di imbroglianti evidentemente sotto l'influsso dello spirito, sì ma... delle tenebre. Con quale credibilità si può sostenere, (ma soprattutto con quali motivazioni) che tutto questo traffico clandestino e disonesto, sia stato azione dello Spirito Santo? Con quale credibilità si può sostenere - per salvarsi in corner - che nonostante tutto questo traffico impazzito e truffaldino, lo Spirito Santo avrebbe invece agito lo stesso indisturbato, indipendentemente dalla collaborazione degli uomini? Garantendo addirittura risultati mai visti. Ma è serio e credibile sostenere queste posizioni? Viene imposto un nuovo grottesco pseudo-dogma (mai dichiarato e mai definito ufficialmente) **alla luce del quale devono essere rivisti addirittura tutti gli altri dogmi**, e che, incredibilmente diventa il nuovo unico e assoluto criterio (mai proclamato) alla luce del quale tutta la dottrina e la vita della Chiesa deve essere modificata!! Una nuova forma di ecumenismo, dittatoriale e irrispettosa di ogni sana e incompressibile differenza col mondo protestante, si impadronisce del Concilio e pretende obbedienza assoluta, anche contro la Verità. **Ribadiamo: le discussioni a cui spesso dobbiamo assistere sul Vaticano II, soprattutto in televisione, si fermano a livelli molto superficiali. Ore intere solo su opinioni e impressioni personali, spesso ricavate dalle suggestioni dei mass-media o improntate ai soliti slogan sul concilio "anno-zero o super-dogma", riciclando quindi fanatismo ed esaltazione, non certo la fede.**